

Viaggio nelle tradizioni e nei mestieri antichi della Toscana

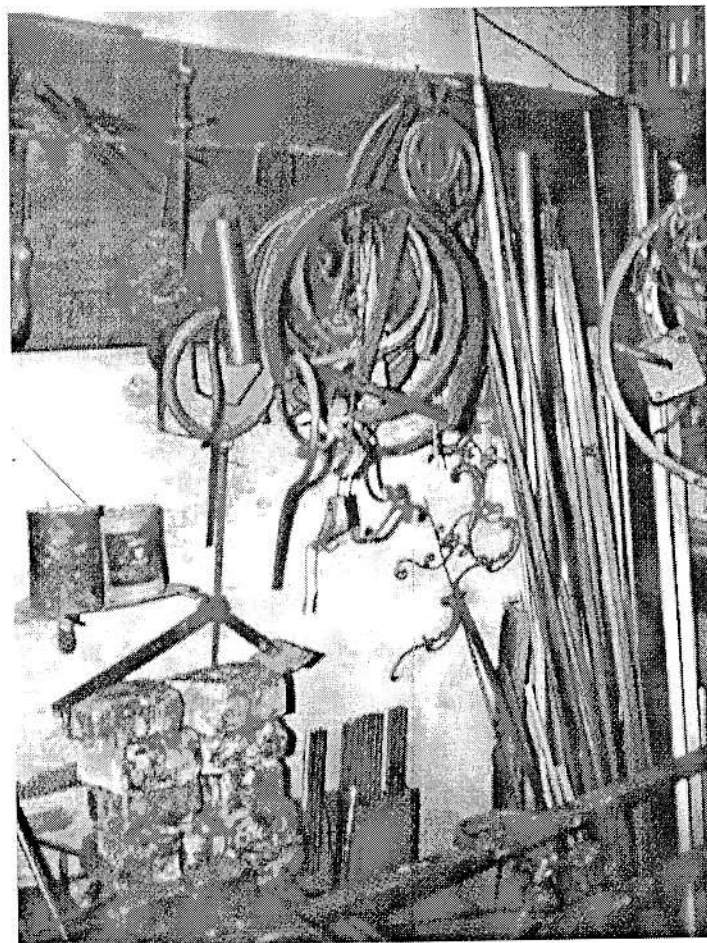
Inizia, a partire da questo numero de *L'Aurelia*, un viaggio un po' speciale tra le tradizioni e gli antichi mestieri della nostra regione. Il primo incontro è con la valle della Turrîte Cava dove, in una piccola bottega artigianale situata a margine del torrente garfagnino, si lavora ancora il ferro come nel Medioevo.

L'itinerario che vi proponiamo prende le mosse da Fabbriche di Vallico, piccolo centro della Bassa Garfagnana, assai noto oggi per l'aria salubre del territorio e per la bontà della cucina; un tempo, però, come si evince dal nome dell'abitato, qui erano concentrati diversi opifici, che sfruttavano sapientemente come fonte di energia le acque copiose che scorrevano nel fondovalle. Sembra infatti che nel XIV secolo, alcuni abitanti del luogo avessero parlato bene di questa particolarità, ossia della ricchezza delle acque, ad amici e conoscenti di terra bergamasca. Fu l'inizio di un periodo di floridezza, grazie alla nascita di numerose fabbriche per la lavorazione del ferro, che impiegavano manodopera locale, sottraendola così alle modeste pratiche agricole della valle; allora la produzione riguardava soprattutto chiodi, armi e serrature, mentre oggi, in quella che è rimasta l'ultima testimonianza di un lavoro artigiano di grande creatività e fatica, la richiesta è sicuramente...meno belligerante; il mercato richiede infatti sia utensili per l'agricoltura, come vanghe e zappe, che per la cucina, come i testi per i *necci* (sublime

specialità garfagnina a base di farina di castagne) e per le emiliane *piadine*.

Se si ha l'accortezza di fermare la macchina qualche centinaio di metri prima e ci si incammina a piedi, lungo l'angusto fondovalle, le inconfondibili "tracce" della piccola fabbrica inequivocabilmente colpiscono il nostro udito, con quel rumore sordo che quasi sembra uscire dal bosco e che a stento riesce a sovrapporsi allo scrosciare impetuoso del vicino torrente; è la "voce" del maglio di legno, mentre percuote con ritmo cadenzato l'utensile da forgiare nelle sue forme quasi definitive. Ed è nell'utilizzo dell'acqua per azionare il maglio che si consuma, forse, l'ultimo miracolo di quest'antica attività, affidata alla perizia di due fratelli fabbri ferai, così bravi da far paura; il materiale di partenza sono le verghe, cioè i binari ferroviari; poi, con la maestria pazientemente tramandata di padre in figlio, il ferro a poco a poco viene reso più malleabile nell'oscura fucina ed è allora che si comincia a intravedere quello che sarà il prodotto finito. Anche in questo caso ci si affida alla natura, utilizzando come fonte di energia il carbon fossile.

Se l'escursione viene fatta di giorno feriale si potrà cogliere per intero l'emozione di questo incontro con un importante tassello della storia del lavoro, in qualche modo messo in evidenza, come sintesi estrema, da quella bacheca arcaica e polverosa appesa al muro, stracolma di chiodi grossolani e



non più utilizzabili.

Raggiungere Fabbriche di Vallico non è difficile; una volta usciti da Lucca, basta prendere la strada statale del Brennero fino a Borgo a Mozzano, ridente cittadina resa famosa dalla presenza del bizzarro Ponte del Diavolo. Si procede ancora per pochi chilometri, lungo il fondovalle che comincia a

restringersi a cavallo del fiume Lima; all'altezza della diramazione per Coreglia Antelminelli fare attenzione alle indicazioni: una brusca curva a sinistra ci indica la strada che si inerpica lungo lo stretto vallone della Turrîte Cava.

Armando Croma



DRUGSTORE - PUB
PIZZERIA - BIRRERIA
PANINOTECA

CECINA
 Piazza Gramsci, 10/a
 Tel. 0586 / 680045